

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	I
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	03
NCTN - Numero catalogo generale	03267380
ESC - Ente schedatore	S246
ECP - Ente competente	S74

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	0
----------------	---

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	decorazione pittorica
OGTV - Identificazione	insieme
OGTN - Denominazione /dedicazione	Camera dei Nastri (Prigione di Tito Speri)

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	decorazioni ornamentali con elementi araldici
SGTI - Identificazione	scena di esecuzione capitale
SGTI - Identificazione	volto femminile con turbante

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Lombardia
PVCP - Provincia	MN
PVCC - Comune	Mantova

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	ducale
LDCN - Denominazione attuale	Complesso Museale di Palazzo Ducale
LDCC - Complesso di appartenenza	Palazzo Ducale
LDCU - Indirizzo	Piazza Sordello, 40
LDCS - Specifiche	Castello di San Giorgio, 2° piano (ambiente A2, 11)

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	secc. XIV/ XV
---------------	---------------

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1395
DTSV - Validità	ca
DTSF - A	1406
DTSL - Validità	ca
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo secc. XV/ XVI

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1495

DTSV - Validità post

DTSF - A 1519

DTSL - Validità ante

DTM - Motivazione cronologia bibliografia

DTM - Motivazione cronologia analisi storica

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo secc. XVII/ XIX

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1600

DTSV - Validità (?)

DTSF - A 1866

DTSL - Validità ante

DTM - Motivazione cronologia bibliografia

DTM - Motivazione cronologia analisi storica

AU - DEFINIZIONE CULTURALE

AUT - AUTORE

AUTR - Riferimento all'intervento architetto

AUTM - Motivazione dell'attribuzione bibliografia

NCUN - Codice univoco ICCD 00001109

AUTN - Nome scelto Bartolino da Novara

AUTA - Dati anagrafici notizie notizie seconda metà sec. XIV-primo decennio sec. XV

AUTH - Sigla per citazione 00002176

ATB - AMBITO CULTURALE

ATBD - Denominazione ambito italiano

ATBM - Motivazione dell'attribuzione contesto

CMM - COMMITTENZA

CMMN - Nome Francesco I Gonzaga

CMMD - Data sec. XIV/ fine

CMMF - Fonte	bibliografia
CMM - COMMITTENZA	
CMMN - Nome	Francesco II Gonzaga
CMMD - Data	1495-1519
CMMF - Fonte	arme
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a fresco
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a secco
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ graffito
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ matita
MIS - MISURE	
MISU - Unità	m
MISA - Altezza	5.20
MISL - Larghezza	8
MISP - Profondità	8
MIST - Validità	ca
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	cattivo
STCS - Indicazioni specifiche	spaccature della cortina muraria (alcune post sisma 2012), caduta e scagliatura dell'intonaco, lacune, cattiva leggibilità delle decorazioni pittoriche, depositi superficiali, infiltrazioni, fessurazioni
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1985
RSTE - Ente responsabile	Sopr. per i Beni Artistici e Storici di Mantova
RSTN - Nome operatore	Vaccari, Maria Grazia
RSTN - Nome operatore	Porcelli, Manuela
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Il locale, corrispondente al secondo piano della torre di nord-ovest, si apre sul lato corto destro del Corridoio interno delle Carceri: una porta di legno assicura tuttora il blindamento della cella. Il vasto ambiente a pianta quadrata e voltato a crociera, presenta due finestre con doppia grata, l'una sul lato settentrionale e l'altra su quello occidentale (il davanzale di quest'ultima apertura presenta l'iscrizione incisa "W L'ITALIA": si rimanda alla relativa immagine in allegato). Le intersezioni delle vele e gli innesti delle volte sono percorsi da cornici dipinte con lussureggianti festoni, ricchi di pomi e pampini. Al centro di ognuna delle quattro lunette, inquadrato da specchiature a finto marmo, pende un elemento araldico, appeso come un oscillum romano a ghirlande con nastri ondeggianti. La chiave di volta, memore della lezione mantegnesca, è ornata con un oculo che si apre su di un cielo al cui centro campeggia uno stemma (riconosciuto come Gonzaga-Este da Vaccari 1985). Oltre a tali decorazioni, l'ambiente presenta numerosi lacerti pittorici probabilmente eseguiti dai galeotti imprigionati nella cella; [SI PROSEGUE IN OSS - Osservazioni]

DESI - Codifica Iconclass	48A98 : 46A122
DESI - Codifica Iconclass	44G312 : 44G32
DESI - Codifica Iconclass	31A2211(+1) : 31A72
DESS - Indicazioni sul soggetto	Decorazioni: nastri; festoni; specchiature a finto marmo; cornici. Araldica: stemmi; imprese.
DESS - Indicazioni sul soggetto	Figure: prigioniero condannato a morte in ginocchio; carnefice.
DESS - Indicazioni sul soggetto	Figure: volto femminile.
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	celebrativa
ISRS - Tecnica di scrittura	a incisione
ISRT - Tipo di caratteri	capitale
ISRP - Posizione	parete occidentale, davanzale della finestra
ISRI - Trascrizione	W/ L'ITALIA
STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI	
STMC - Classe di appartenenza	emblema
STMQ - Qualificazione	gentilizio
STMU - Quantità	5
STMP - Posizione	nelle 4 lunette, al centro della volta del soffitto
STMD - Descrizione	parete sud: impresa del Crogiolo; parete ovest: stemma inquartato con gigli estensi; parete nord: stemma inquartato con aquile gonzaghese (?); parete est: impresa delle Staffe; chiave di volta: stemma Gonzaga-Este
	<p>Gli ambienti collocati al secondo piano del Castello di San Giorgio, nei mezzanini in diretta sovrapposizione al piano nobile, già utilizzati come ambienti di corte da Francesco II e dal figlio Federico II, vennero utilizzati dagli Asburgo nella prima metà dell'Ottocento come carceri politiche di massima sicurezza del Regno Lombardo-Veneto. L'uso nel XVI secolo del secondo piano della struttura difensiva a residenza gonzaghese, marchionale e ducale, è testimoniato dalle tracce superstiti di decorazioni pittoriche in alcuni ambienti, pur non essendo nota la destinazione d'uso di tali stanze (probabilmente non si trattava di soli locali ad uso servizio: alcune camere di vaste dimensioni mostrano notevoli complessi decorativi). Effettivamente, la Camera dello Zodiaco dovette essere compresa tra le pertinenze del primo appartamento di Federico II in Castello, che occupò l'ala meridionale del piano nobile intorno alla prima metà del terzo decennio del '500, in seguito alla morte del padre (Brown in Belfanti 1988, Ragozzino in Algeri 2003, L'Occaso/Rodella 2006, L'Occaso 2011). Nonostante nella sua 'Relazione' del 1880, il professore Giovanni Battista Intra specificò che «come i Duchi Gonzaga usarono a carcere politico i sotterranei del Castello, i dominatori austriaci usarono a questo stesso scopo le stanze superiori più vicine al tetto, e così questi locali, che non avevano alcuna importanza artistica ne acquistarono una altamente storica» (Valli 2014), già nella seconda metà del Seicento l'ultimo piano venne utilizzato come carcere. Carlo II Gonzaga-Nevers vi fece infatti imprigionare il proprio segretario Angelo Tarachia, in quell'ultimo piano del Castello di San Giorgio</p>

NSC - Notizie storico-critiche

ove, ancora nel 1714, il sovrintendente alle fabbriche Giosafat Barlaam Bianchi testimoniava l'esistenza di una "prigione Tarachia" (in diverse celle si conservano iscrizioni graffite tracciate dai prigionieri in epoca pre-risorgimentale). Si deve inoltre ricordare che in alcuni casi documentati durante il marchionato di Francesco II, «ai prigionieri illustri, come il Bastardo di Borbone, preso alla battaglia di Fornovo, o il condottiero Paolo Vitelli, vengono destinati normali appartamenti o stanze abbastanza luminose dell'ultimo piano», mentre i carcerati di poco conto continuavano ad essere segregati nei sotterranei «tetri e umidi, al livello della fossa» (Bazzotti 1986). In età asburgica (1708-1866, a parte la parentesi napoleonica, che vide tornare gli austriaci a Mantova nel 1815 con la Restaurazione) i piani superiori mantennero la funzione di prigioni: i quattro bracci del secondo piano vennero dunque adibiti a carceri politiche per i condannati d'Alto Tradimento sicuramente entro il 1851-1852, ovvero prima dell'esecuzione dei patrioti italiani incarcerati nel complesso, i cosiddetti 'Martiri di Belfiore', giustiziati nell'omonima valletta presso Mantova il 7 dicembre del 1852; già in precedenza era stato tenuto prigioniero nel braccio occidentale il sacerdote Giovanni Grioli, fucilato oltre un anno prima, il 5 novembre del '51, il quale morì senza tradire alcuno dei suoi compagni di cospirazione. Il riadattamento asburgico - realizzato probabilmente con l'ausilio di maestranze italiane - comportò, nella costruzione tardo trecentesca di Bartolino da Novara voluta da Francesco I, la messa in opera di una serie di accorgimenti funzionali allo scopo: l'inserimento di robuste tramezze, di solide inferriate a doppia grata (solo Felice Orsini riuscì ad evadere, limando pazientemente le sbarre), di spesse porte con resistenti sistemi di sicurezza e di anelli metallici confitti nelle pareti delle celle (di norma i prigionieri erano incatenati e un capo della catena era legato all'anello ancorato al muro). Nel lato ovest, dal quale attualmente si accede tramite la scala delle carceri (detta «scaletta dei Martiri» da Cottafavi 1934 e raggiungibile dalla scala elicoidale che collega il cortile del Castello al piano nobile), si trovano due ali divise dal Corridoio principale delle Carceri: nella parte attorno al torrione di sud-ovest si collocano l'appartamento dell'ispettore delle carceri politiche Francesco Casati, oltre alla citata Camera dello Zodiaco - riccamente decorata in epoca federiciana - divenuta carcere di Ciro Menotti, imprigionatovi per oltre due mesi nel 1831 (questa parte delle carceri asburgiche doveva già essere attiva prima di quell'anno); l'altra ala è costituita attorno alla torre di nord-ovest, coincidente con la Camera dei Nastri da ricondurre al periodo isabelliano (cella di prigionia di Tito Speri), con il vestibolo per la sentinella su cui si aprono diversi ambienti, originariamente costituenti un'unica stanza dipinta con un complesso decorativo unitario a monocromo, poi segmentata con tramezzi a scopo funzionale. [SI PROSEGUE IN OSS - Osservazioni]

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica

proprietà Stato

CDGS - Indicazione specifica

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Palazzo Ducale di Mantova

CDGI - Indirizzo

piazza Sordello, 40 - 46100 Mantova

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAD - Data	2016
FTAN - Codice identificativo	New_1471614856047
FTAT - Note	parete meridionale
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAD - Data	2016
FTAN - Codice identificativo	New_1471614968356
FTAT - Note	parete occidentale
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAD - Data	2016
FTAN - Codice identificativo	New_1471615084219
FTAT - Note	parete settentrionale
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAD - Data	2016
FTAN - Codice identificativo	New_1471615191945
FTAT - Note	parete orientale
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAD - Data	2016
FTAN - Codice identificativo	New_1471615293376
FTAT - Note	volta del soffitto
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAD - Data	2016
FTAN - Codice identificativo	New_1472031524289
FTAT - Note	particolare dell'iscrizione presente sul davanzale della finestra a ponente
BIB - BIBLIOGRAFIA	

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Pacchioni G.
BIBD - Anno di edizione	1921
BIBH - Sigla per citazione	20000434
BIBN - V., pp., nn.	p. 42
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Cottafavi C.
BIBD - Anno di edizione	1934
BIBH - Sigla per citazione	20000701
BIBN - V., pp., nn.	p. 20
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Fario E.
BIBD - Anno di edizione	1955
BIBH - Sigla per citazione	20000702
BIBN - V., pp., nn.	pp. 499-513
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Mantova (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	1985
BIBH - Sigla per citazione	20000703
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Bazzotti U.
BIBD - Anno di edizione	1986
BIBH - Sigla per citazione	20000704
BIBN - V., pp., nn.	pp. 9-10
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Bazzotti U.
BIBD - Anno di edizione	1989
BIBH - Sigla per citazione	20000708
BIBN - V., pp., nn.	p. 158
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Berzaghi R.
BIBD - Anno di edizione	1992
BIBH - Sigla per citazione	20000706
BIBN - V., pp., nn.	p. 79
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica

BIBA - Autore	Castagna M./ Predari V.
BIBD - Anno di edizione	1993
BIBH - Sigla per citazione	20000709
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Signorini R.
BIBD - Anno di edizione	1995
BIBH - Sigla per citazione	20000710
BIBN - V., pp., nn.	p. 459
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Algeri G. (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	2003
BIBH - Sigla per citazione	13000032
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	L'Occaso S./ Rodella G.
BIBD - Anno di edizione	2006
BIBH - Sigla per citazione	20000707
BIBN - V., pp., nn.	pp. 32-33
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	L'Occaso S.
BIBD - Anno di edizione	2009
BIBH - Sigla per citazione	20000657
BIBN - V., pp., nn.	pp. 54-55
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Valli L.
BIBD - Anno di edizione	2014
BIBH - Sigla per citazione	20000682
MST - MOSTRE	
MSTT - Titolo	Le carceri dei Martiri di Belfiore nel Castello di San Giorgio: riapertura di un percorso museografico
MSTL - Luogo	Mantova, Complesso Museale di Palazzo Ducale
MSTD - Data	1985
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2016

CMPN - Nome	Mengoli, Elisa
RSR - Referente scientifico	Martini, Anna
FUR - Funzionario responsabile	Rodella, Giovanni

AN - ANNOTAZIONI

[SI PROSEGUE DA DESO – Indicazioni sull’oggetto] le tracce meglio conservate e più rappresentative si collocano nella parete meridionale sopra l’architrave di accesso (ritratto di volto femminile con turbante) e sulla parete opposta, a nord (scena di esecuzione). Nel locale si conserva inoltre la lapide storica in memoria di Tito Speri, prigioniero nella cella prima di essere giustiziato a Belfiore. Nelle pareti di settentrione e di levante, entro la campitura dello zoccolo dipinto, sono murati gli anelli presso cui venivano incatenati i detenuti. /// [SI PROSEGUE DA NSC - Notizie storico-critiche] Nel lato sud del secondo piano del castello vennero collocate invece le celle delle carceri femminili, mentre ad est si trovavano l’Infermeria, il locale del Corpo di Guardia e la Stanza della Bastonatura, oltre alle carceri dei patrioti veneti. Nel prospetto settentrionale insiste un grande ambiente voltato che vide prigionieri Carlo Poma e don Bartolomeo Grazioli, locale nel quale sono state rintracciate decorazioni pittoriche di pieno Cinquecento. Con l’annessione al Regno d’Italia, il Castello venne utilizzato come sede e luogo di conservazione della documentazione dell’Archivio di Stato, dell’Archivio Notarile della Provincia e dell’Archivio Storico Gonzaga. Proprio dal neonominato direttore dell’Archivio di Stato, Antonino Bertolotti, a partire luglio 1881 nacque l’intenzione di allestire le celle con cimeli, testimonianze e documenti, aprendo i locali ai visitatori, prima che Palazzo Ducale fosse destinato a museo (Bazzotti 1985 e 1986). Così, fatte sgomberare le carceri principali dalla documentazione archivistica, vennero predisposti i nuovi sacrari del martirio risorgimentale (nel 1899 furono aggiunte le lapidi tuttora conservate, poste dal comune). Pacchioni nel 1921 infatti ricorda che «alcune targhe nelle celle e le semplici iscrizioni sulle porte indicano di ciascuna gli ospiti gloriosi», mentre Cottafavi nel 1934 afferma che nella stanza del carceriere Casati nella controtorre di sud-ovest (ove vennero tolti i voti a don Tazzoli prima dell’esecuzione) era allestito il Museo del Risorgimento, mentre nel locale della cucina era ospitato l’archivio del Museo, oltre ad una raccolta di cimeli di don Tazzoli, conservata presso la stanza da letto di Casati. Nel 1938 la collezione del Museo del Risorgimento fu spostata, all’interno del complesso di Palazzo Ducale, dal castello di San Giorgio (collocata qui sin dalla prima metà degli anni Venti: le fonti consultate risultano discordi sull’anno) al piano terra del Palazzo del Capitano. In seguito all’esclusione dall’itinerario di visita dopo la mostra su Andrea Mantegna del 1961, le carceri politiche vennero temporaneamente riaperte nel 1985 in occasione della I Settimana Nazionale per i Beni Culturali, promossa dal Ministero (si diede avvio al recupero degli affreschi coperti da scialbature in epoca asburgica con il restauro della Camera dei Nastri, oltre ad una pulitura generale di tutti gli ambienti con il collocamento di cartellini didascalici, tuttora in loco). Una seconda apertura temporanea fu effettuata nel 2011 per le celebrazioni dei 150 anni dell’unità d’Italia, appena un anno prima del sisma 2012, che provocò al secondo piano del Castello «notevoli criticità con danni elevati alle strutture murarie e alle volte» (Archivio Sopr. Mn, Diario emergenza sisma 2012). L’ambiente oggetto di schedatura, la Camera di Nastri, già carcere di Tito Speri, presenta una decorazione pittorica unitaria -

OSS - Osservazioni

circostritta alla volta e alle quattro lunette - risalente al marchionato di Francesco II, il Gonzaga sposo di Isabella d'Este che governò la città tra il 1484 ed il 1519, anno della sua scomparsa. L'attestazione che conferma tale ipotesi cronologica, al di là della tipologia ornamentale schiettamente improntata al gusto isabelliano, è data dalla presenza nelle lunette sia dello stemma estense, sia dell'impresa del Crogiolo (o del Cimento), divisa personale del marchese adottata dopo la Battaglia di Fornovo (1495). Le operazioni di svelatura delle pitture vennero principiate nel 1985 dalle restauratrici Manuela Porcelli e Maria Grazia Vaccari, direttrice del progetto di recupero. La fascia inferiore delle lunette presenta inoltre molte interpolazioni posteriori all'unitario apparato decorativo: si tratta prevalentemente di frammenti di iscrizioni e di disegni di difficile interpretazione, in molte occasioni, tracciati dai detenuti imprigionati nella cella. La cronologia di tali lacerti è piuttosto incerta, circostrivibile indicativamente tra il XVII secolo e l'annessione di Mantova al Regno d'Italia (per un maggiore approfondimento si rimanda alle schede figlie). La lapide a Speri venne collocata invece successivamente, nel 1899 (NCT 03 03267381). Tra i patrioti imprigionati nella sala ricordati da Bertolotti, si rintraccia Giovanni Battista Ferrari (1829-1889), pittore lombardo che partecipò alle Dieci Giornate di Brescia, cui forse sono attribuibili sia la fanc